

I. O. R.:  
IL VATICANO  
NON RISPONDE

# BORGHESE

SETTIMANALE - GRUPPO II/70 - ANNO XXXI - N. 7 - 17 FEBBRAIO 1980 - LIRE 900



**DC al CONGRESSO  
PENSANDO al PCI**

## LA FRANCIA SI FA SENTIRE

# DALLA MECCA A GIBUTI VIA GOLFO DI GABES

di Aldo De Quarto

**T**OLONE - E vero o non è vero che il Gruppo d'intervento mobile della Gendarmeria francese ha schiacciato la rivolta della Mecca? « *No comment* », risponde il Ministero della Difesa; e allo stesso modo, nessun commento vogliono fare i responsabili della base di Tolone. E almeno vero che la flottiglia francese ha levato l'ancora da questa base per correre in aiuto della Tunisia aggredita da Gheddafi? « *Semplice coincidenza di circostanze* »: questa è la risposta. Eppure, pian piano, comincia ad alzarsi il sipario sul *top secret* stabilito intorno agli ultimi due interventi *blitz* dei francesi nel mondo arabo. Del resto, se qualcuno ancora non avesse capito quel che sta succedendo, gli assalti all'Ambasciata francese a Tripoli e al Consolato di Bengasi rivelano i retroscena.

Dopo il bagno di sangue della moschea della Mecca, le lingue han cominciato a sciogliersi nel mondo arabo e siamo venuti a sapere che sono stati i militari francesi gli eroi silenziosi e sconosciuti che hanno permesso a re Khaled d'Arabia di liberare la *Kaaba* dagli insorti « *venuti dal lontano deserto yemenita* ».

Il 20 novembre scorso, alla Mecca, centinaia di ribelli armati e bene addestrati penetrano nella moschea prendendo in ostaggio migliaia di pellegrini. Il Ministro dell'Interno, Nayef Abdel Aziz, decide di far intervenire la Guardia Nazionale, cioè l'*élite* dell'esercito saudiano. Di fronte, i soldati del Re constatano di avere circa 1.500 guerriglieri e non un gruppo di semplici insorti. Occorreranno cinque giorni ai *paras* saudiani per respingere i guerriglieri nei sottosuoli della moschea e la situazione diventa critica perché l'Esercito saudiano ha mal sopportato lo *choc* improvviso.

Allora, nel più gran segreto, re

Khaled avrebbe chiesto personalmente a Giscard d'Estaing, l'assistenza francese. Ma perché i francesi e non gli americani? Semplicemente perché gli Stati Uniti sono impelagati nell'Iran, e poi perché i saudiani ce l'hanno con i giornalisti americani che sono stati i primi a rivelare i disordini d'Arabia Saudita, ciò che non è piaciuto a re Khaled.

Chiamare Parigi in soccorso non sarebbe stato difficile, anche per i rapporti « privilegiati » che esisterebbero tra il Ministro dell'Interno saudiano e Alexandre de Marages, il *patron* dello SDECE, il controspionaggio francese.

Il 23 novembre quindi, secondo le indiscrezioni, cinque specialisti del Gruppo d'intervento della Gendarmeria nazionale sbarcano come « uomini-ombra » in gran segreto alla Mecca e, dopo aver esaminato la situazione sul posto, coordinano le operazioni e le manovre dei tremila soldati saudiani. I ribelli, equipaggiati con armamento ultramoderno, si difendono accanitamente. Il 2 dicembre, un *Caravelle* atterra nei pressi della Mecca sbarcando proiettili a gas, *containers* d'esplosivi, maschere anti-gas ed altri aggeggi sofisticati dell'anti-terrorismo francese. Il 3 dicembre, i saudiani investono i sotterranei della moschea. Tutto è finito. I cinque uomini-ombra francesi tornano a casa.

A questo punto, il compito di cercare la rivincita passa a Gheddafi. E la danza ricomincia.

« *No signore, non ci sono paracadutisti francesi in Tunisia!* »: questa la risposta di un portavoce militare di Tolone. Il 31 gennaio, quattrocento mercenari armati varcano il confine libico-tunisino per investire la cittadina di Gafsa. Obiettivo dell'operazione teleguidata dal « pazzo » di Tripoli: occupare la striscia di terra del Golfo di Gabès ed instaurare un go-

verno « libero » contro quello « reazionario e pro-occidentale » di Burghiba. Simultaneamente, una squadra navale francese salpa *de toute urgence* da Tolone e si dirige « *per le già previste manovre d'inverno verso le acque di Creta* ». L'incrociatore lanciamissili *Colbert*, con a bordo l'Ammiraglio de Castelbajac, apre la rotta alla fregata *Duguay-Trouin*, al caccia-scorta *Le Vendéen* e a quattro sommergibili, *Ouessant*, *La Prayria*, *Le Triton* e *L'Amazon*. La partenza è stata anticipata di dieci ore dall'Ammiraglio de Castelbajac, che comanda la Squadra navale del Mediterraneo. Perché tale precipitazione?

Da Tunisi, il campanello d'allarme aveva squillato all'Eliseo. « *La Francia resta fedele alle sue alleanze ed ai suoi alleati* », doveva dichiarare Giscard mentre l'Ambasciatore tunisino a Parigi era più che esplicito, dichiarando al *Borghese* che « *l'autore dell'aggressione per destabilizzare la Tunisia era ancora una volta Gheddafi, l'alleato di Mosca* ».

La Francia non ha mosso tutta la sua flotta mediterranea, ma unicamente una delle sue più veloci flottiglie, per una innocente crociera invernale attorno all'Isola di Creta. Ma il vero obiettivo era la « missione di presenza e di forza dissuasiva » nei confronti di chi voleva intaccare la sovranità d'un Paese arabo-africano, alleato privilegiato della Francia. E così che, mentre la battaglia divampava a Gafsa, al largo del Golfo di Gabès giungevano, senza fermarsi ma rallentando sensibilmente la navigazione, le sagome delle navi francesi. La portaerei *Clemenceau* non essendo presente, un intervento francese non si sarebbe concretizzato dal mare, bensì dal cielo, poiché dalla Corsica partivano immediatamente aerei militari da trasporto che permettevano così ai

reparti dell'Esercito tunisino di giungere tempestivamente a Gafsa che era sguarnita. Se, quindi, ufficialmente, la missione della flottiglia non aveva nulla a che fare con una operazione *top secret*, in realtà essa serviva a provare la capacità d'intervento delle forze navali, reagendo con il massimo di rapidità, di mobilità e di efficacia « dissuasiva ».

Altra strana coincidenza è stata quella della notizia, confermata stavolta dal Comando dell'Aviazione strategica, dei risultati di un numero di manovre permettenti di trasferire, dalle basi di Francia ovunque nei « punti caldi », uomini

sono i soli. Ci sono anche i *Jaguar*, aerei d'appoggio tattico e d'attacco nucleare ed i *Mirage 4*, i bombardieri strategici con la bomba atomica.

Discretamente ma rapidamente, la Francia ha risposto all'appello di Burghiba. Due *Transall* hanno trasportato nei loro fianchi elicotteri *Puma*, i primi di una serie richiesti da Tunisi. La undicesima Divisione paracadutisti non si è mossa da Pau perché non ce n'era bisogno. Avrebbe potuto intervenire nello spazio di un'ora perché la sua missione è di essere in stato d'allarme permanente.

Osserviamo intanto che il gros-

prossimità del Golfo di Gabès, di fronte al litorale libico, senza attendere di essere nei paraggi di Creta. Insomma, la Francia ha fatto capire a Gheddafi che la Tunisia non si tocca: e ciò è normalissimo in quanto esiste, tra Parigi e Tunisi, un accordo militare che prevede aiuti e assistenza, così come molti Paesi africani francofoni hanno stipulato con la Francia alleanze « privilegiate ». E la Francia non ha esitato ad intervenire. Ricorderemo i casi più recenti: Kolwezi, Ciad, Mauritania, Gibuti.

Tra alcuni giorni, anche il *Georges Leygues*, la super-corvetta anti-sub della flotta di Tolone, una delle unità più moderne della Francia, partirà alla volta di Gibuti. Dopo aver dovuto abbandonare la base di Diego Suarez, in Madagascar, la Francia si è trincerata alla Riunione, a Mayotte e soprattutto a Gibuti, su richiesta del legittimo Governo somalo.

Intanto, però, i francesi cominciano a mordersi le mani poiché sono stati loro a potenziare l'Aviazione di Gheddafi, mentre le vedette lanciamissili libiche sono *made in Italy*. In un precedente servizio sottolineavo le preoccupazioni britanniche sull'eventuale e sempre possibile « mini-Kabul » politico di Gheddafi a Malta. I francesi, tanto poco sensibili all'Alleanza Atlantica rispetto all'egemonismo sovietico, diventano « duri » quando la minaccia si avvicina ai loro « interessi geopolitici ed economici ». Speriamo che il « colpo mancato » di Gafsa faccia loro capire finalmente che l'Europa non deve restare neutrale nel conflitto Est-Ovest.

Ultima riflessione: molte complicazioni internazionali sono da prevedersi nel bacino mediterraneo perché, dietro Assad in Siria, Gheddafi in Libia, il *Polisario* in Marocco, Dom Mintoff a Malta, lo scacchista sovietico muove ovunque le sue pedine multicolori. L'ombra sovietica si avvicina di nuovo a Suez. Da Kabul al Golfo Persico, c'è un piccolo salto da fare. E i sovietici non hanno perdonato a Sadat di averli cacciati. Oggi sono in Libia e vorrebbero essere domani a Biserta e a Malta. Per salvaguardare la piccola Cartagine di Burghiba si è svegliata persino l'America. E noi italiani stiamo a guardare dalla « fenestrella » di Posillipo. Ma sino a quando? Sino al giorno in cui qualcuno urlerà: « Mamma, li Turchi! » E sarà troppo tardi.



**ADDESTRATI DA GHEDDAFI, CATTURATI DA BURGHIBA**  
(Nella fotografia, i guerriglieri libici catturati dai tunisini dopo l'attacco alla città di Gafsa)

ni e materiali pronti a decollare in trentacinque minuti. E in questo spirito, per verificare la capacità di difesa aerea a dispiegarsi su lunghe distanze, che quattro *Mirage F-1* della Squadriglia da caccia di Orange hanno raggiunto senza scalo la base africana di Gibuti. Vettovagliati in volo da un *C-135* delle FAS (Forze Aeree Strategiche), questi caccia-intercettori ognitempo, che operano a bassa e alta quota, sono dotati di un armamento classico e missilistico ultra-moderno come il famoso *Matra Super 530* aria-aria. Si sa che questi velivoli sono capaci di raggiungere l'Oceano Indiano, in missione di guerra, in sei ore. Ma non

so delle forze navali francesi si trova oggi nel Mediterraneo nel momento in cui una squadra sovietica ha appena attraversato il Bosforo. Un caso? Nessuno lo sa, anche se il Gruppo comunista all'Assemblea Nazionale ha chiesto la riunione della Commissione di Difesa per sapere « *che cosa fa la Marina da guerra francese nel Mediterraneo e se questi movimenti non potrebbero essere considerati provocatori da parte dei sovietici* ». « *Si tratta della dissuasione con la presenza e la forza* », dice l'Ammiraglio Antoine Sanguinetti.

Evidentemente, nessuno ignora che la flottiglia francese ha cominciato le sue manovre a fuoco in